

SCUOLA E ALUNNI STRANIERI: SERVONO RISORSE, NON SLOGAN

Docet guarda con preoccupazione alle recenti dichiarazioni della presidente del Consiglio Giorgia Meloni sul tetto al numero di alunni stranieri nelle classi; al contempo, preoccupa la presa di posizione dell'assessora provinciale all'Istruzione Francesca Gerosa, che ha dichiarato di condividere il principio del provvedimento.

Al di là degli annunci, è necessario riportare la discussione dentro le scuole e nella quotidianità di chi insegna. La presenza di alunni di recente immigrazione è una realtà della scuola di oggi e può rivelarsi una formidabile risorsa, se accompagnata dagli strumenti necessari, ma non si affronta spostando i ragazzi da una classe all'altra o fissando una percentuale.

Quello che manca è un investimento strutturale sull'integrazione. Le stesse linee guida del Ministero indicano nei laboratori linguistici e nell'insegnamento intensivo dell'italiano L2 uno degli strumenti decisivi; nella pratica, però, le scuole si trovano a garantire poche ore di potenziamento linguistico, discontinue e insufficienti rispetto ai bisogni.

È difficile parlare seriamente di qualità dell'apprendimento e di integrazione quando non si mettono a disposizione tempo, docenti, mediatori linguistici e strumenti adeguati. Affidare ancora una volta tutto alla "buona volontà" dei docenti significa fingere che la scuola sia inclusiva: senza strumenti e condizioni adeguate, infatti, la scuola rischia di non assolvere alla sua funzione di ascensore sociale. Ai docenti si chiede così di colmare con l'impegno personale lacune che esigerebbero precise scelte organizzative e finanziarie.

Per questo, come insegnanti, riteniamo che la scuola non abbia bisogno di nuove contrapposizioni tra "italiani" e "stranieri", né di trasformare la presenza di alunni con una storia migratoria in un tema identitario. Anche la polemica sul burqa non appare centrata: pochi casi e pochi numeri non possono diventare la bandiera identitaria con cui la destra costruisce un'emergenza politica.

La scuola ha bisogno di strumenti per insegnare meglio, di classi sostenibili e soprattutto di politiche di integrazione che non restino sulla carta. Se l'obiettivo dichiarato è evitare le cosiddette "classi ghetto" e garantire a tutti pari opportunità, allora la discussione dovrebbe partire da ciò che serve concretamente per rendere possibile quell'obiettivo, non da un annuncio destinato a diventare terreno di scontro politico.

La scuola, e soprattutto i ragazzi che la frequentano, meritano qualcosa di meglio della demagogia: meritano continuità, strumenti adeguati e responsabilità politica.

Trento, 21 settembre 2026.

DOCET

Associazione insegnanti della Provincia di Trento

Via Spolverine, 83 – 38057 Pergine Valsugana
www.docetn.it | mail@pec.docetn.it | associazione@docetn.it